

Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia-Romagna Via Belle Arti 52 – 40126 Bologna tel. 051.223773 - 220675 - 224402 - fax 051.227170 <u>sba-ero@beniculturali.it</u> www.archeobologna.beniculturali.it

La conservazione delle strutture e la ricopertura in attesa della "ricostruzione"

di Antonella Pomicetti (sba-ero.restauro@beniculturali.it)

Funzionario Restauratore responsabile del restauro dell'area Archeologica di Claterna

Il 1 luglio 2013 sono ripresi i lavori a Claterna. Quest'anno non si scava ma al contrario si "ricostruisce". E necessariamente si protegge!

Prima di procedere alla ricostruzione delle strutture emerse durante gli scavi dell'ultimo biennio, si è resa necessaria la ricopertura dell'area, operazione indispensabile a preservare nel futuro le strutture originali, a ritardarne il deterioramento e a prevenire i rischi di alterazione, creando le condizioni ottimali di conservazione.

Intervento preliminare alla ricopertura, e finalizzato a evitare il ristagno delle acque meteoriche (e relative conseguenze sul piano della conservazione), è stato il drenaggio realizzato lungo le fosse di spoliazione e collegato a pozzetti di dispersione.

Le strutture in laterizio e la pavimentazione a signino si presentavano in buono stato di conservazione anche grazie alle coperture invernali poste alla fine della precedente campagna di scavo. Proprio in virtù del buono stato di conservazione non è stato necessario alcun intervento di restauro.

Per consentire le operazioni di riproposizione di quello che doveva essere l'assetto originale degli edifici, senza procurare danni alle strutture antiche, è stato predisposto, insieme agli archeologi, un protocollo contenente le linee guida per l'interro delle strutture. Queste sono state inizialmente protette con sabbiella fine per uno spessore di 4-5- cm (*nella foto*), poi, per separare lo strato archeologico dalla terra di riporto, è stato steso sull'intera area un telo tipo ombreggiante a maglia fine e successivamente materiale drenante (sabbia e leca).

Una volta costituito lo strato protettivo, si è attuato un colmamento del dislivello prima con terra e poi con stabilizzato, creando il substrato sul quale posizionare le ricostruzioni senza danneggiare le strutture antiche.

